

# LA MARINERIA DI CHIOGGIA



REPORT EDITO IL 21 NOVEMBRE 2024

VENETO   
AGRICOLTURA 

**Osservatorio Socio Economico  
della Pesca e dell'Acquacoltura**

## INDICE

LA MARINERIA DI CHIOGGIA.....	2
LA FLOTTA.....	3
LE IMPRESE E GLI OCCUPATI.....	5
IL MERCATO ITTICO .....	7
LA PESCA DEI MOLLUSCHI BIVALVE DI MARE.....	10
LA PESCA ARTIGIANALE COSTIERA .....	13
BIBLIOGRAFIA .....	14

## LA MARINERIA DI CHIOGGIA



Il bragozzo è di sicuro la barca da pesca simbolo di Chioggia e delle sue tradizioni marinare, che si è poi diffuso nelle vicine marinere dell'Alto Adriatico (Caorle, Grado, Marano) in seguito alla riduzione della pesca nelle acque lagunari come conseguenza della progressiva opera di bonifica delle valli da pesca e il conseguente spostamento delle attività di pesca da parte delle nuove generazioni di pescatori in mare. Infatti, risale alla seconda metà del '700 la sua costruzione

come barca da pesca in mare in sostituzione delle più grandi e costose tartane, trovando un florido sviluppo dopo il decreto regio austriaco del 1838 che era stato emesso per interdire la pesca con le reti da fondo a strascico, in quanto mettevano a rischio la sopravvivenza delle specie marine. In questa fase storica i pescatori chioggiotti si spostavano per le loro battute di pesca fino all'Istria a nord e nella costa romagnola a sud.

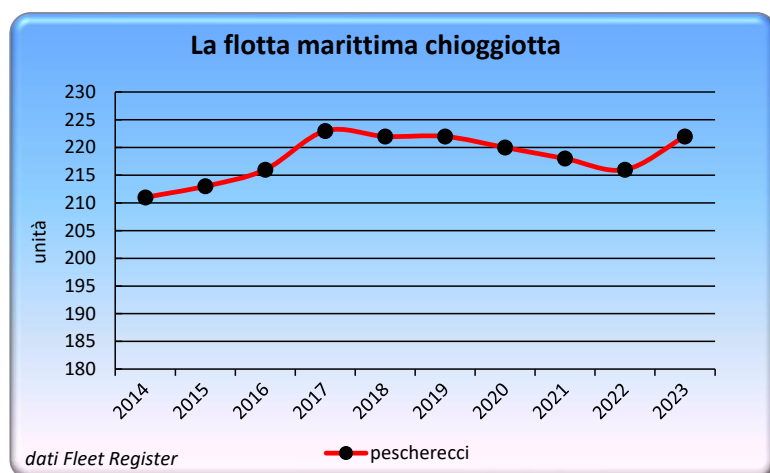
Il bragozzo, grazie al suo fondo piatto, era particolarmente indicato per la pesca sui caratteristici fondali bassi delle coste Alto Adriatiche italiane. Nel tempo, la diffusione del bragozzo ai danni delle grandi tartane era motivata dal fatto che numerosi piccoli armatori avevano abbandonato l'attività peschereccia per altre attività a terra, più sicure e redditizie, e a maggior ragione sapendo che una tartana che usciva dallo squero costava il triplo di un bragozzo. All'epoca, a giustificare l'enorme sviluppo del bragozzo concorse anche la frantumazione della proprietà e la nascita di una nuova classe di piccoli armatori interessati alla conduzione familiare del natante che, a differenza della tartana che richiedeva otto persone d'equipaggio, veniva governato da tre soli operatori. Con una lunghezza media compresa tra i 12-14 metri, centinaia di queste barche solcarono l'Adriatico in lungo ed in largo sino agli anni '40 per poi iniziare ad essere sostituite da imbarcazioni a motore.

Una caratteristica tipica dei bragozzanti a quei tempi era la "compagnia", intesa come l'unione di 18-20 barche dedite alle attività di pesca in alto mare che duravano anche mesi. La compagnia era una forma di associazionismo che garantiva la migliore organizzazione nell'utilizzo del capitale (barca e attrezzi da lavoro), nelle fasi di lavoro e nella successiva commercializzazione; in questo modo l'associazione aveva anche un fine "sociale", garantendo comunque un utile agli armatori che avessero pescato di meno o che per motivi di manutenzione del bragozzo non avessero preso parte alla battuta di pesca. La compagnia era un accordo, stipulato verbalmente, che limitava di fatto il rischio d'impresa e ridistribuiva il profitto tra i vari armatori associati. La compagnia in precedenza era configurata come una forma societaria, sancita con un atto scritto, che prevedeva per i partecipanti la condivisione sia degli utili che dei rischi. Nel caso delle grandi tartane c'era un ricco armatore che forniva la barca, attrezzi e vitto a un capo compagnia e al suo equipaggio. Dal ricavato della battuta di pesca, al netto del rimborso del capitale fornito dall'armatore, il restante utile veniva spartito in determinate proporzioni tra il capo compagnia e gli imbarcati [1].

## LA FLOTTA

La marineria di Chioggia, posta tra la laguna di Venezia a nord e l'area polesana a sud, da anni è una delle maggiori realtà del comparto ittico del Mare Adriatico e dell'Italia intera.

La flotta peschereccia chioggiotta, alla stregua di quanto registrato nel resto d'Italia, dall'inizio del millennio ha manifestato una forte perdita di barche per poi passare ad un andamento in lieve controtendenza nell'ultimo periodo.



Come mostra il grafico, dall'analisi dei dati del *Fleet Register* [2] dell'EU, la curva inerente alla consistenza delle barche di Chioggia è crescente fino al picco del 2017 con 223 imbarcazioni, per poi presentarsi calante fino al 2022 (216 unità) e risalire lievemente in questo ultimo anno. I pescherecci chioggiotti, da soli, sono circa un terzo dell'intera flotta marittima veneta. Nell'ultimo anno, il numero di

barche clodiensi ha registrato un incremento del 2,8%. Rispetto alle 211 imbarcazioni censite nel 2014, invece, si osserva un aumento decennale complessivo del 5,2%.

Nella prossima tabella, la flotta marittima rilevata nel 2023 è stata scomposta in base all'attrezzo principale di pesca come dichiarato in Capitaneria di Porto, per poi passare in rassegna i principali parametri strutturali delle barche.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA CHIOGGIOTA - ANNO 2023								
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
Draga tirata da natanti	72	954	13,3	829	11,5	7.873	109,3	37
Palangari fissi	7	61	8,7	30	4,3	367	52,4	24
Rete a strascico a divergenti	100	1.989	19,9	6.707	67,1	32.772	327,7	36
Rete da circuizione a chiusura	6	47	7,8	14	2,3	325	54,1	25
Rete da posta (ancorata)	37	290	7,8	85	2,3	1197	32,3	41
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>3.341</b>		<b>7.665</b>		<b>42.534</b>		<b>37</b>
<b>Variazioni 2023/2014</b>	<b>5,2%</b>	<b>6,4%</b>		<b>6,4%</b>		<b>7,1%</b>		

Delle complessive 222 imbarcazioni presenti nell'area clodiense, 100 di queste risultano operanti nel settore dello strascico mentre sono 4 le coppie di volanti dedite alla pesca esclusiva del pesce azzurro pelagico. Per questo si ricorda che le dichiarazioni per l'attrezzo di pesca principale non rispecchiano fedelmente la realtà della flotta di Chioggia. Inoltre, delle 72 licenze per le draghe idrauliche, attive nel Co.Ge.Vo. (Consorzio Gestione Vongole) di Chioggia, solo una quota di queste operano tra Chioggia e Sottomarina, mentre un'altra parte di è impegnata nel Polesine.

Di pari passo alla consistenza, nel confronto decennale, abbiamo anche gli incrementi della misura totale della flotta (+6,4%), della stazza (+6,4%) e della potenza motore (+7,1%). Invece, per i valori medi per barca quelli più alti si ascrivono per quelle che utilizzano reti a strascico e, in particolare, queste presentano uno scafo di circa 20 metri, una stazza di circa 67 GT e una potenza motore che sfiora i 328 kW. Prendendo in esame l'età media delle barche, le più recenti appartengono ai palangari fissi (24 anni) e alla circuizione (25 anni), mentre le più vetuste usano le reti da posta (41 anni).

Nella prossima tabella, invece, la flotta peschereccia della marineria di Chioggia è stata suddivisa in classi in base alla lunghezza delle imbarcazioni. Come fatto in precedenza, per queste imbarcazioni sono stati esaminati i parametri strutturali salienti, ossia la stazza definita in unità di GT (Gross Tonnage) e la Potenza Motore che comunemente viene misurata in Kilowatt (kW), infine l'età media.

CARATTERISTICHE DELLA FLOTTA MARITTIMA CHIOGGIOTA IN BASE ALLA LUNGHEZZA DELLA BARCA - ANNO 2023								
Range lunghezza barca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Mot. media (kW)	Età media imbarcazione
da 0 a 11,9 metri	62	516	8,3	173	2,8	2.819	45,5	39
da 12,0 a 18,0 metri	95	1.304	13,7	1.369	14,4	11.613	122,2	37
oltre i 18,0 metri	65	1.521	23,4	6.123	94,2	28.101	432,3	35
<b>Totale</b>	<b>222</b>	<b>3.341</b>		<b>7.665</b>		<b>42.534</b>		

Il 28% circa del totale dei pescherecci appartiene alla classe con il *range* che va da 0 e 11,9 metri e anche a quello oltre i 18 metri di lunghezza dello scafo, con il restante 43% che rientra nella classe centrale dai 12 ai 18 metri con 95 unità.

L'80% circa delle 7.665 GT totali, come prevedibile, si concentra nella classe con le barche più lunghe e grosse. Analogamente, per la potenza motore i pescherecci con lo scafo più lungo, con le 28.101 kW registrate, rappresentano il 66% circa del wattaggio complessivo.

In merito alla vetustà delle barche di Chioggia, quelle che presentano l'età media più elevata appartengono alla classe di lunghezza al di sotto dei 12 metri (circa 39 anni), con le restanti barche che si tengono tra i 35 e 37 anni dal varo.

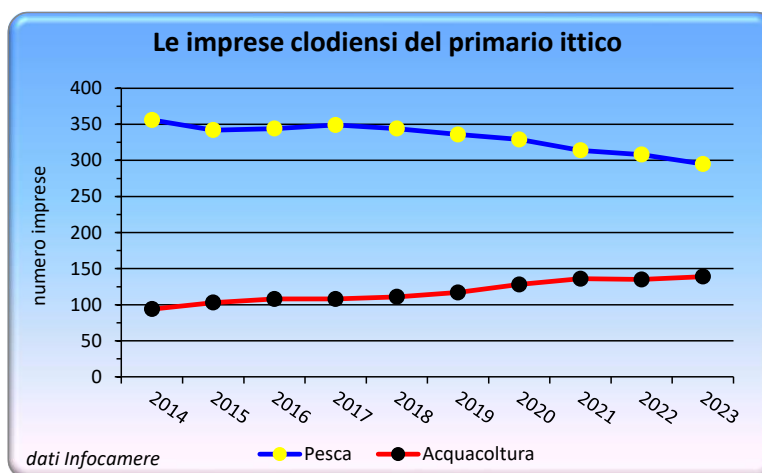
Ad affiancare la flotta peschereccia marittima, oltre ad una cospicua quota di barche che operano nella pesca commerciale in acque interne e lagunari, a Chioggia è presente anche una piccola flottiglia di imbarcazioni di ridotte dimensioni, dette di *V categoria*, che comunemente risultano asservite agli impianti di allevamento di molluschi marittimi e lagunari.

Ad oggi, dai dati della *Capitaneria di Porto di Chioggia* [3], risultano iscritti al registro nautico come "unità asservite agli impianti marittimi" 18 barchini. Questo dato evidenzia una diminuzione di circa il 42% nell'ultimo decennio, attribuibile principalmente al disarmo di unità per lo più obsolete e poco funzionali. Queste barche, utilizzate per le comuni operazioni giornaliere che si effettuano negli impianti di venericoltura e mitilicoltura, hanno mediamente una lunghezza fuori tutto di circa 12,3 metri, una stazza lorda (T.S.L.) di 10,6 tonnellate, una potenza motore di circa 120 kW e, infine, un'età media di 17 anni.

## LE IMPRESE E GLI OCCUPATI

Un punto cardine dell'intero comparto della pesca chioggiotta è costituito dalla sua corposa rete di imprese, che danno lavoro a tanti occupati nella filiera ittica. Queste attività sono impegnate sia nella produzione alieutica primaria che nelle successive fasi di lavorazione/trasformazione del pesce, oltre che nel commercio sia all'ingrosso che al dettaglio del prodotto ittico.

A Chioggia, analizzando le statistiche di *Infocamere* [4], seppur con minore intensità rispetto all'intero Veneto, si assiste ad un trend lineare anche se in antitesi tra le imprese della pesca rispetto a quelle dell'acquacoltura. Infatti, l'andamento delle curve che rappresentano il numero di imprese primarie di Chioggia è convergente, come da grafico, con la curva della pesca che viaggia intorno alle 300 unità mentre quella dell'acquacoltura si approssima sempre più all'asse delle 150 unità.



Nel 2023, in totale, risultano registrate 434 imprese nel primario ittico, con 295 unità attive nella pesca e le restanti 139 nell'acquacoltura. Le 434 aziende del primario ittico chioggiotto nell'ultimo anno calano del -2,0%, mentre rispetto al 2014 la perdita sale al -3,6%. Rispetto al precedente anno le ditte della pesca marittima hanno perso il -4,2%, ma nel confronto decennale il calo arriva al -17,1%. Di contro, le imprese dell'acquacoltura con le 139 aziende censite nel 2023 mostrano un rialzo annuo del +3,0%, ma considerando le 94 imprese attive nel 2014 l'aumento arriva al +47,9%. La prossima tabella mostra le imprese totali attive nell'intera filiera ittica dell'area clodiense, dove oltre alle attività del primario viste in precedenza, si elencano anche le ditte che sono a valle, ossia quelle della lavorazione/trasformazione, del commercio all'ingrosso e dettaglio di prodotti ittici.

IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE ITTICO A CHIOGGIA - anno 2023			
Tipologia delle imprese	Imprese attive	Var. 2023/2022	Var. 2023/2014
Pesca	295	-4,2%	-17,1%
Acquacoltura	139	3,0%	47,9%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	50	8,7%	25,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	6	-25,0%	0,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	9	-18,2%	-30,8%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	88	0,0%	-1,1%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	16	6,7%	45,5%
<b>Totale</b>	<b>603</b>	<b>-1,3%</b>	<b>-1,0%</b>

Complessivamente, ancora dai dati della *Camera del Commercio (Infocamere)* [4], le ditte presenti nel 2023 nella filiera ittica di Chioggia sono 603, valore che determina una diminuzione del -1,3% rispetto all'anno precedente, calo che risulta in linea con quello rilevato rispetto al 2014 (-1,0%).

I settori del comparto dove si concentrano la maggioranza delle imprese alieutiche della marineria di Chioggia, come prevedibile, sono quelli della pesca e dell’acquacoltura, anche se si rileva una buona presenza di aziende dedite al commercio ambulante (88 unità) e dell’ingrosso degli ittici freschi (50 unità).

La situazione appare variegata rispetto ai dati del 2022, con cali che si estendono oltre al settore della pesca già menzionato, includendo anche il commercio al dettaglio (-18,2%) e l’ingrosso dei lavorati (-25,0%). Tanti i rialzi rilevati, con quello massimo ascrivibile per l’ingrosso dei prodotti ittici freschi (+8,7%). Nel confronto decennale le variazioni si dilatano, con le crescite maggiori ascrivibili oltre che per la acquacoltura anche per la lavorazione dei pesci (+45,5%), col calo più forte registrato invece per il commercio al dettaglio (-30,8%).

IMPRESE DELLA FILIERA ITTICA CLODIENSE PER NATURA GIURIDICA - ANNO 2023		
Tipologia di impresa	N° imprese attive	Variazione 2023/2014
Società di capitale	65	80,6%
Società di persone	230	12,2%
Imprese individuali	276	-13,8%
Altre forme	32	-33,3%
<b>Totale</b>	<b>603</b>	

Considerando la forma giuridica che caratterizza le 603 imprese presenti nella filiera ittica chioggiotta, il 46% sul totale è costituito da *imprese individuali* che decrescono del -13,8% nell’ultimo decennio. Un altro 38% circa è dato dalle *società di persone* (230 unità), che palesano un aumento del +12,2% rispetto al 2014. Se le *società di capitali* crescono del +80,6%, a rimarcare la migliorata strutturazione del comparto, le *altre forme giuridiche*

invece diminuiscono del -33,3% nel periodo.

Connesso al settore ittico è quello della ristorazione, che nell’area in esame nel 2023 può contare su 152 imprese attive (-7,9% rispetto al 2014) nella fornitura di cibi con posti a sedere (ristoranti, pizzerie, fast-food, ecc.), che danno lavoro a 1.057 addetti (+23,2%). Inoltre, sono 57 ditte (stabili rispetto al 2014) le ditte che sono impegnate nel *take away* e che occupano 215 persone (+22,1%).

Invece, come da tabella, gli addetti complessivamente occupati nel 2023 nel comparto ittico di Chioggia sono 1.724 unità, valore che determina una crescita dello stato occupazionale del +16,6% rispetto al 2014.

OCCUPATI OPERANTI NEL SETTORE ITTICO DI CHIOGGIA - anno 2023		
Ambito di lavoro	n. occupati	Var. 2023/2014
Pesca	909	5,6%
Acquacoltura	102	3,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	277	108,3%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	57	-23,0%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	37	-5,1%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	162	4,5%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	180	52,5%
<b>Totale</b>	<b>1.724</b>	<b>16,6%</b>

In controtendenza, con quanto visto in precedenza per le ditte, gli addetti della pesca nell’ultimo decennio aumentano del +5,6%, mentre risulta in buona espansione il livello occupazionale per il settore della lavorazione dei prodotti ittici (+52,5%) e, ancor più, per quello del commercio all’ingrosso dei pesci freschi (+108,3%). Gli unici ribassi occupazionali rispetto al 2014 si rilevano per il commercio all’ingrosso dei prodotti alieutici lavorati (-23,0%) e per gli addetti operanti nel commercio al dettaglio (-5,1%).

## IL MERCATO ITTICO

Da oltre sessant'anni il mercato ittico di Chioggia è sito nel centro storico della città clodiense ed ogni giorno è il baricentro del conferimento del pescato della flotta locale, oltre alle restanti quote di prodotto ittico in transito da altri porti nazionali ed esteri.

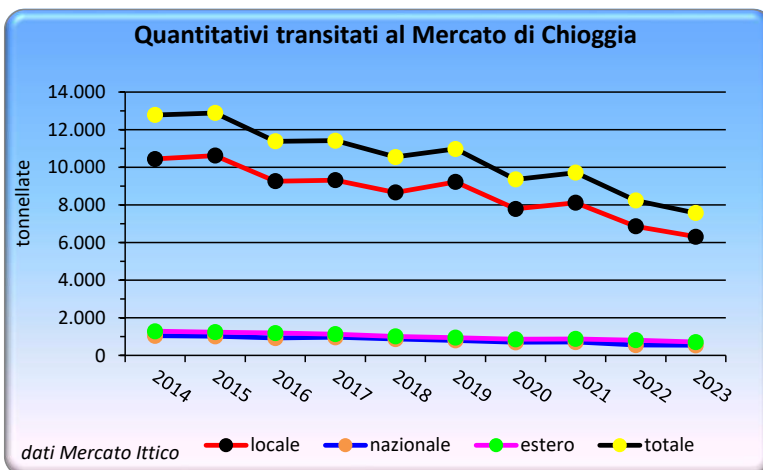
Il mercato, inaugurato nel 1960 e ristrutturato nel 1997, è sito sull'Isola Cantieri tra i due canali Lusenzo e San Domenico. La struttura possiede un'area totale di circa 11.000 metri quadrati, dei



quali 3.500 sono coperti mentre l'area scoperta esterna è costituita da due piazzali laterali dove i pescherecci attraccano per lo sbarco del pesce. Invece, all'interno c'è un padiglione centrale in cui si trova la sala asta ed i posteggi di vendita, con annessi box-magazzino di circa 150 mq ciascuno che sono in concessione a cooperative della pesca e ad altre società miste.

Questo mercato è di tipo misto e vi si opera per trattativa diretta e asta ad orecchio. Diversi i servizi forniti dal mercato ai vari conferenti, tra cui fornitura di ghiaccio, facchinaggio, celle ed altro. Il pesce conferito viene venduto durante le due aste giornaliere (una notturna e una pomeridiana).

Oltre 150 gli acquirenti che sono accreditati presso il mercato, dei quali circa la metà sono costituiti da grossisti, ma c'è anche una buona presenza di pescherie ed ambulanti. Il pescato locale in transito nel mercato è proveniente per il 93% dal mare, con un altro 4% dalla laguna e, per finire, un 3% dalle valli.



Nel grafico c'è l'esito dell'analisi dei dati statistici dell'ultimo decennio del *Mercato Ittico* di Chioggia [5], con le curve che descrivono i quantitativi venduti dei prodotti ittici di varia provenienza. Molto costante il trend nel corso degli anni delle curve del pesce nazionale ed estero, mentre quelle del prodotto ittico locale e del totale dei transiti si presentano più mosse anche se simili tra di loro.

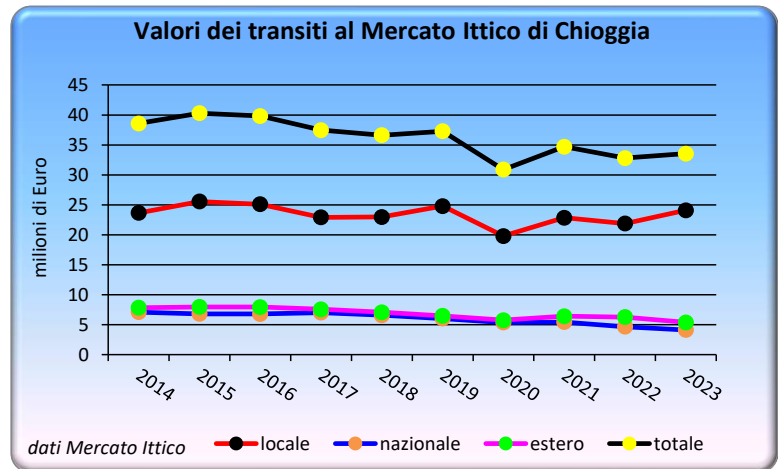
Come mostra la prossima tabella, i volumi complessivi di pesce che sono transitati nel mercato di Chioggia nel 2023 sono pari a 7.574 tonnellate, con una perdita del -8,1% rispetto al precedente anno. La quota di prodotto locale (6.319 t), alla stregua del totale, diminuisce del -8,0% rispetto al 2022, mentre è più contenuta la perdita registrata dalla quota nazionale (541 t, -3,0%). Invece, il prodotto estero, con transiti per complessive 714 tonnellate, nell'ultimo anno scende del -12,2%.



Tutte in territorio negativo le variazioni, nel confronto decennale, dei volumi dei vari transiti, con le diminuzioni racchiuse in una forbice tra il minimo del prodotto locale (-39,5%) e quello massimo del nazionale (-48,4%).

Per quanto concerne il fatturato che è scaturito dalle vendite nel mercato ittico di Chioggia, il grafico a lato per le varie transazioni si mostra simile a quello visto prima per i quantitativi.

L'incasso totale registrato dal mercato nel 2023 si è attestato a 33,6 milioni di euro circa, con un rialzo rispetto al precedente anno del +2,3%, ma con una diminuzione del -13,0% rispetto ai 38,6 milioni di euro incassati nel 2014.



La maggiore perdita di fatturato dell'ultimo anno è quella fatta registrare dal prodotto estero (5,4 mln €, -14,3%), mentre a tenere su gli incassi è il prodotto locale che spunta un +10,0% annuo (24,1 mln €). Anche dal confronto decennale è solo la quota del prodotto ittico locale a restare in territorio positivo (+1,8%).

Dei transiti complessivi di prodotti ittici in ingresso nel mercato, i maggiori volumi di pesce alienati a Chioggia sono quelli dello sbarcato della locale marineria che arriva ad una quota dell'83% circa sul totale venduto. Invece, in termini di incassi, la quota del prodotto locale sfiora il 72% sul totale.

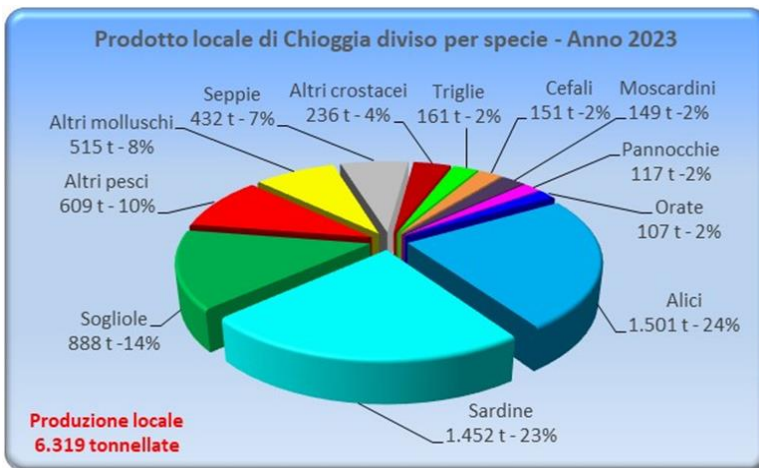
TRANSITI COMPLESSIVI DEL MERCATO ITTICO DI CHIOGGIA						
Provenienza	Quantitativi transitati (tonnellate)			Valori dei transiti (milioni di Euro)		
	2023	var. 2023/2022	var. 2023/2014	2023	var. 2023/2022	var. 2023/2014
Locale	6.319	-8,0%	-39,5%	24,1	10,0%	1,8%
Nazionale	541	-3,0%	-48,4%	4,1	-11,8%	-42,1%
Estero	714	-12,2%	-44,6%	5,4	-14,3%	-31,5%
<b>Totale</b>	<b>7.574</b>	<b>-8,1%</b>	<b>-40,8%</b>	<b>33,6</b>	<b>2,3%</b>	<b>-13,0%</b>

La tabella seguente mostra la scomposizione dello sbarcato locale del 2023 del mercato ittico di Chioggia nelle classiche quattro categorie merceologiche, per poi poter effettuare i confronti temporali con i dati statistici rilevati l'anno precedente e dieci anni prima.

PRODUZIONE LOCALE DEL MERCATO ITTICO DI CHIOGGIA						
Tipologia	Quantitativi transitati (tonnellate)			Valori dei transiti (milioni di Euro)		
	2023	var. 2023/2022	var. 2023/2014	2023	var. 2023/2022	var. 2023/2014
Pesce azzurro	2.960	-23,7%	-56,7%	3,2	-8,6%	-45,8%
Pesce bianco	1.910	10,1%	-0,6%	11,4	17,7%	32,4%
Molluschi	1.095	5,2%	-23,6%	6,8	0,5%	-3,5%
Crostacei	353	66,6%	40,6%	2,6	39,7%	29,7%
<b>Totale</b>	<b>6.319</b>	<b>-8,0%</b>	<b>-39,5%</b>	<b>24,1</b>	<b>10,0%</b>	<b>1,8%</b>

Tipicamente nel mercato di Chioggia la quota più consistente, in volume, di prodotto ittico locale alienato è costituita dal pesce azzurro che, con le sue 2.960 tonnellate registrate nel 2023, da sola rappresenta il 47% circa dello sbarcato complessivo. Ed è proprio la quota del pesce azzurro a mostrare l'unica variazione negativa nell'ultimo anno (-23,7%), mentre tutte le altre si presentano in aumento e con il rialzo massimo fatto segnare dai crostacei (+66,6%). Ben diversa è la situazione riscontrata dal confronto con i dati rilevati nel 2014, visto che si registrano i decisi cali dei volumi di molluschi (-23,6%) e pesce azzurro (-56,7%), mentre sono in aumento solo i crostacei (+40,6%).

Prendendo in considerazione il fatturato, la categoria ittica maggiormente redditizia per il mercato di Chioggia è quella del pesce bianco, ricca di specie pregiate, che da sola con circa 11,4 milioni di euro rappresenta oltre il 47% dei 24,1 milioni di euro incassati nel 2023. Dal confronto con l'anno precedente, nel 2023 risultano tutti in aumento gli introiti delle varie quote di pesce venduto, eccetto il -8,6% rilevato per il pesce azzurro. Invece, è più alternata la situazione registrata nel confronto decennale, dove si rinvengono le buone variazioni positive dei crostacei (+29,7%) e del pesce bianco (+32,4%), mentre si evince il forte ammanco degli incassi del pesce azzurro (-45,8%).



In seguito, il pescato locale venduto nell'ultimo anno è stato scomposto nelle varie specie che lo compongono. Dal grafico è più che evidente che la maggior parte dello sbarcato locale clodiense è rappresentato da *alici* e *sardine*, che nell'insieme sommano a 2.953 tonnellate, pari al 47% circa del totale pescato. Poi troviamo al terzo posto le *sogliole* (888 t e 14% s.t.) e, a seguire, le varie specie di pesci minori

(609 t, 10% s.t.), "altri molluschi" e le *seppie*. Invece, restano al disotto delle 200 tonnellate alcune tra le specie più tipiche del pescato locale come *pannocchie*, *cefali*, *moscardini*, *triglie* e *potassoli*.

L'analisi dei prezzi medi alla produzione delle principali specie ittiche vendute in mercato nel 2023, riportata in tabella, mostra che il grosso delle variazioni nel confronto annuale sono negative e tutte comprese in un range tra il -2,9% delle pannocchie e il -11,4% delle seppie. Sono sardine (+22,4%) e sogliole (+4,1%) gli unici pesci a tenere su il prezzo medio generale mercatale (3,81 €/kg, +19,4%). Invece, prevalgono le variazioni positive nel confronto decennale, col deciso rialzo del prezzo medio totale nel periodo (+68,6%).

PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI A CHIOGGIA			
Specie ittica	Prezzo medio 2023 (Euro/kg)	variazioni 2023/2022	variazioni 2023/2014
Alici	1,20	-7,1%	4,2%
Cefali	1,61	-11,3%	57,4%
Moscardini	7,87	-9,2%	92,9%
Orate	9,21	-4,4%	57,7%
Pannocchie	6,65	-2,9%	-4,2%
Sardine	0,94	22,4%	40,9%
Seppie	6,74	-11,4%	31,2%
Sogliole	7,68	4,1%	-3,7%
Triglie	3,53	-6,2%	13,3%
<b>TOTALE</b>	<b>3,81</b>	<b>19,4%</b>	<b>68,6%</b>

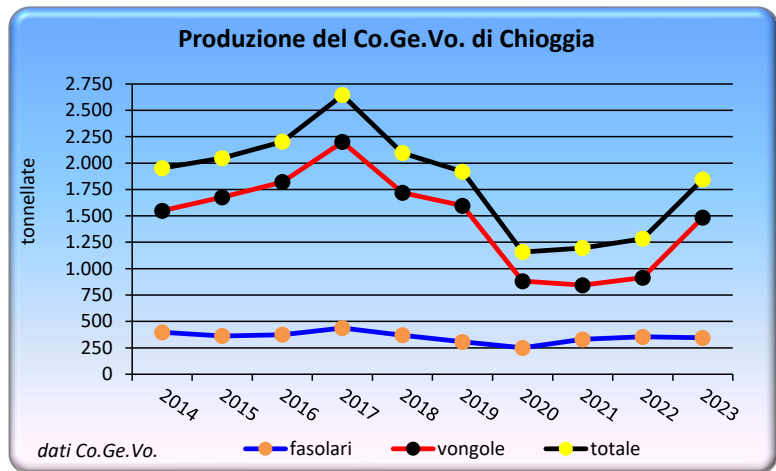
LA PESCA DEI MOLLUSCHI BIVALVE DI MARE



Nel Compartimento Marittimo di Chioggia, oltre alla tradizionale pesca con le reti, è presente la flotta marittima costituita da particolari natanti dette draghe idrauliche o turbosoffianti. Queste barche sono dedite esclusivamente all’attività di pesca ai molluschi bivalvi marini. Le imprese di questo settore sono associate, da circa quaranta anni, nel Co.Ge.Vo. (*Consorzio di Gestione delle Vongole*) di Chioggia, che qui in Veneto affianca quello di Venezia.

Va ricordato che nel Compartimento Marittimo locale lavorano, in maniera congiunta, sia la flotta di draghe clodiensi che quelle polesane, con una netta prevalenza delle turbosoffianti di Chioggia. Nel complesso, le imprese che operano in questo areale e che conferiscono il loro prodotto al Co.Ge.Vo. di Chioggia sono 77, di cui 49 pescano vongole di mare o lupini, mentre le restanti 28 sono dedite alla raccolta esclusiva dei fasolari. Ma non tutte le 77 draghe operano a Chioggia e dintorni, infatti ci sono una ventina di turbosoffianti che, come accennato, operano nell’area polesana.

Il grafico mostra, dai dati statistici del Co.Ge.Vo. di Chioggia [6], nell’ultimo decennio una certa stabilità della produzione dei fasolari, mentre nello stesso periodo la curva delle vongole si mostra molto più mossa, in quanto questo bivalve è soggetto non di rado a casi di morie intense. Si noti anche che il trend della curva di produzione totale del Co.Ge.Vo. è del tutto simile a quella dei lupini o vongole di mare.



Nonostante l’annata 2023 sia stata di buona ripresa dopo il non facile periodo 2017-2020, va detto che attualmente il comparto della vongola di mare sta vivendo una situazione di estrema crisi in cui diverse concause, anche frutto del cambiamento climatico, stanno di fatto azzerando la produzione dei lupini e mettendo alle strette le imprese.

PRODUZIONE DEL CO.GE.VO. DI CHIOGGIA (ton.)			
PRODOTTO	2023	variazione 2023/2022	variazione 2023/2014
Bibi	15	-0,2%	105,6%
Fasolari	345	-2,7%	-13,1%
Murici	1	432,3%	n.d.
Vongole	1.484	62,4%	-4,1%
<b>Totale</b>	<b>1.845</b>	<b>43,7%</b>	<b>-5,5%</b>

Dalla tabella si evince che nel 2023 la produzione complessiva del Co.Ge.Vo. di Chioggia è stata di circa 1.845 tonnellate, con una crescita del +43,7% rispetto al “deludente” anno precedente, con il confronto con quanto prodotto dieci anni prima nel 2014 (1.952 t) che porta ad una diminuzione nel periodo del -5,5%.

La produzione di vongole di mare (*Chamelea gallina*), che da sola rappresenta l'80% sul totale dei bivalvi, nel 2023 si è attestata a circa 1.484 tonnellate e presenta un rialzo del +62,4% rispetto all'anno precedente. Invece, il confronto con le 1.548 tonnellate registrate nel 2014 manifesta una decrescita produttiva nel periodo del -4,1%.

Nel recente passato ad incidere fortemente sulla produttività della risorsa "lupino" ci sono state diverse concause, come la forte mareggiata coincisa con la "tempesta Vaia" che ha spiaggiato una miriade di esemplari di vongole mature e, soprattutto, di novellame. Ci sono anche cause biotiche, inoltre, che determinano morie come quella attuale dovuta alla proliferazione di microalghe e alla conseguente formazione di mucillagine che determina l'anossia di questo mollusco, decimando così la produzione dell'anno e anche quella futura per la mancanza delle fasi giovanili.

Gli operatori del settore dei lupini negli ultimi anni, al fine di tutelare la risorsa, si autoimpongono dei periodi di fermo pesca, dando così la possibilità alle vongole di rigenerarsi. Nel 2023 le draghe idrauliche hanno optato per restare ferme volontariamente effettuando una turnazione, pescando tutti insieme solo a dicembre per poter avere tutto il prodotto richiesto durante il periodo festivo.

Da alcuni anni per i vongolari si è generata una fonte di reddito complementare, operando in certi periodi dell'anno con la pesca ai cosiddetti "bibì", ossia i vermi di mare (*Sipunculus nudus*) usati di solito nella pesca sportiva e dilettantistica. Nel 2023 nel Co.Ge.Vo. di Chioggia si è avuta una produzione di bibì di circa 15 tonnellate, valore che determina una certa stabilità (-0,2%) rispetto al precedente anno, mentre nel confronto decennale si registra una vera e propria esplosione della produzione di questi anellidi (+105,6%). Visto la forte proliferazione di murici (*Murex spp.* e *Bolinus spp.*) dell'ultimo periodo, che sono ghiotti di molluschi bivalve, si è deciso di intraprendere la via commerciale anche di questo gasteropode con circa una tonnellata pescata nell'ultimo anno.

Comunemente, nel Co.Ge.Vo. di Chioggia vengono pescati anche i fasolari (*Callista chione*), seppur in maniera più contenuta rispetto a quello di Venezia. La produzione del 2023 di questo bivalve è stata pari a circa 345 tonnellate, valore che porta ad una diminuzione del -2,7% rispetto all'anno precedente, perdita che sale al -13,1% dal confronto con quanto pescato nel 2014 (397 t).

Come evidenziato in precedenza, la produzione di fasolari è costante nel corso degli anni, a differenza di quanto si osserva per le vongole. I quantitativi di fasolari pescabili mensilmente da ogni barca o impresa delle marinerie di Chioggia, Venezia e Monfalcone, in Friuli Venezia Giulia, infatti, vengono stabiliti in modo coordinato dai Co.Ge.Vo., con l'obiettivo di salvaguardare la risorsa e mantenere stabile il prezzo nel tempo.

Dal 2003 a gestire le imprese di questo settore dell'area nord adriatica è la Organizzazione di Produttori (O.P.) "I Fasolari" che ha sede nella città clodiense, che gestisce tutte le fasi produttive della filiera, partendo dalla raccolta fino alla commercializzazione.

Al pari di quanto registrato per la produzione, le uscite in mare delle draghe idrauliche impegnate nella pesca delle vongole nel Compartimento marittimo di Chioggia, che complessivamente sono arrivate a 3.722 giornate, sono cresciute del +46,7% rispetto al 2022. Un risultato analogo si riscontra anche nel settore dei fasolari, visto che alla riduzione di produzione si associa la contemporanea perdita di giornate lavorative, diminuzione quantificabile in un -17,1% a fronte delle 784 giornate rilevate nel 2023.

## LA MOLLUSCHICOLTURA

Un fiore all’occhiello dell’economia ittica clodiense è quella rappresentata dagli allevamenti di vongole filippine e mitili, l’attività d’acquacoltura effettuata da decenni in laguna di Chioggia. Della laguna di Venezia, suddivisibile in tre zone per complessivi 550 km<sup>2</sup>, l’area più a Sud è quella di Chioggia, che possiede una superficie di circa 130 km<sup>2</sup>, pari a 23,6% dell’intera laguna veneta.

In Laguna di Chioggia in passato le attività d’allevamento erano riconducibili esclusivamente alla mitilicoltura su pali, ma l’introduzione agli inizi degli anni ’80 in via sperimentale della cosiddetta vongola filippina (*Ruditapes philippinarum*) ha generato la riconversione di tanti operatori ittici da pescatori ad allevatori di vongole, una attività che in breve tempo è diventata una buona fonte di reddito per la locale marineria. Però questa nuova attività di acquacoltura nel corso degli anni è diventata bersaglio di tutta una serie di problematiche di carattere ambientale, biologico (murici e granchio blu), igienico-sanitario e “sociale”, come può definirsi la pratica della pesca abusiva.

Che siano vongole filippine o mitili, tutti i molluschi bivalve di laguna hanno l’obbligo del passaggio nei centri di depurazione autorizzati prima della loro commercializzazione, affinché la loro sanità sia monitorata dalla Azienda Sanitaria di competenza. Nell’area in esame si ritrovano 45 Centri di Spedizione Molluschi (C.S.M.), con 6 di questi che sono anche abilitati per operare come Centri di Depurazione Molluschi (C.D.M.), mentre c’è un unico C.D.M. specializzato, numeri questi che confermano la rilevanza di questo settore per l’area chioggiotta.

A gestire attualmente l’attività d’allevamento delle vongole filippine in Laguna di Venezia è Veneto Agricoltura, che dal primo gennaio 2024 ha preso il testimone dalla società *San Servolo srl*.

Dall’analisi delle statistiche della *San Servolo s.r.l.* [7], nel 2023 in Laguna di Venezia risultano presenti 93 imprese attive nel settore della venericoltura, costituite in genere da società agricole, cooperative e dal Consorzio Ittico Veneziano, che insieme complessivamente danno lavoro a 461 addetti o soci. Agli associati alla San Servolo viene concesso di operare sulle superfici lagunari date in sub-concessione dall’Ente, aree lacustri esclusivamente dedite all’allevamento della vongola filippina nel centro e settentrione della laguna, oltre che a Chioggia più a Sud (nell’immagine, in basso le aree in sub-concessione a Chioggia in azzurro intenso).

Per le varie attività negli allevamenti, gli operatori del settore utilizzano 35 grandi imbarcazioni dette *vibranti*, oltre a 293 barchini asserviti agli impianti in laguna. Nella laguna nell’ultimo anno sono circa 998 gli ettari dati in concessione, con un terzo circa degli impianti presenti a Chioggia e con una quarantina di imprese dedite alla venericoltura. La produzione di vongole filippine del 2023 in totale è stata di 1.971 tonnellate, con una buona quota di vongole chioggiotte.



Passando all'allevamento dei mitili o cozze, nonostante ci siano sette imprese della mitilicoltura con sede in Chioggia, queste attività sono quasi inesistenti nel mare antistante Chioggia: infatti, queste ditte sono titolari di impianti *off-shore* di mitilicoltura in mare al largo di Pellestrina o nelle lagune litorali del Polesine e in particolare in quella di Caleri.

In passato le attività d'allevamento dei mitili, della specie *Mytilus galloprovincialis*, invece erano per lo più effettuate in laguna su "pali fissi", sostegni infissi alla profondità di 3-5 metri sul fondale e sporgenti dall'acqua. Tali pali, messi in due linee parallele, portano in testa dei cavi d'acciaio zincato sui quali vengono sospese le "reste", ossia delle lunghe calze di rete di plastica contenenti il seme dei mitili da allevare e far crescere fino a produrre il "peocio" adulto. La mitilicoltura su pali in laguna resta un'attività residuale, con gli impianti concentrati in prossimità della bocca di porto.

Negli ultimi anni l'interesse degli imprenditori della mitilicoltura in laguna si è spostato sempre più verso gli impianti a mare, dove la classificazione di tipo "A" delle acque consente una più rapida commercializzazione dei bivalvi e con costi di produzione più bassi, non essendo prevista la fase di depurazione per questo sistema d'allevamento. Però gli impianti *longline offshore*, come si diceva, non sono presenti a Chioggia, ma bensì a largo di Pellestrina e quindi di fatto nel Veneziano.

### LA PESCA ARTIGIANALE COSTIERA

Come nel resto del Veneto, a Chioggia la pesca professionale è affiancata da una fiorente attività di piccola pesca costiera, effettuata tanto in mare che in laguna con degli opportuni attrezzi da posta. La strumentazione utilizzata per questa tipologia di pesca in genere consiste in nasse, bertovelli, cogolli, bilancioni e le seragie, con la quale si pescano tipicamente seppie, gamberi, cefalame e polpi.

Per convenzione, la piccola pesca costiera artigianale viene definita come "quella esercitata da barche di lunghezza fuori tutto (L.F.T.) inferiore a 12 metri, con attrezzi da posta, come ferrettare, palangari, lenze e arpioni, operanti entro le 12 miglia dalla costa, nonché con altri sistemi che vengono localmente utilizzati nella fascia costiera...". In merito, le barche clodiensi rilevate nel 2023 che presentano una lunghezza "fuori tutto" al di sotto dei 12 metri sono 62 unità, con gli altri parametri strutturali di ridotte dimensioni e un'età media di circa 39 anni.

Anche per alcune draghe idrauliche, durante il periodo di fermo pesca del loro comparto, è d'uso fare richiesta di licenza di pesca con gli attrezzi da posta, in particolare per le nasse e i bertovelli o cogolli. Infatti, per operare nella pesca da posta ogni armatore ha la necessità di richiedere una autorizzazione che annualmente viene rilasciata dalle Capitanerie di Porto. Pertanto, secondo i dati messi a disposizione dalla *Capitaneria di Porto di Chioggia* [3], nel Compartimento Marittimo di Chioggia nel 2023 sono state rilasciate 37 licenze per l'installazione di 14.800 nasse nelle acque lagunari della zona, facenti capo a 33 ditte richiedenti. Inoltre, sono stati autorizzate 40 ditte per ulteriori 41 licenze per l'installazione in totale di 16.400 bertovelli da piazzare in postazioni nel mare antistante Chioggia.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] Testi tratti dal libro “Chioggia, città della pesca” di Cinzio Gibin;
- [2] Fonte dati *Fleet Register* della Unione Europea;
- [3] Fonte dati *Capitaneria di Porto* di Chioggia;
- [4] Fonte dati *Camera del Commercio – Infocamere*;
- [5] Fonte dati *Mercato Ittico* di Chioggia;
- [6] Fonte dati *Consorzio di Gestione dei Molluschi* di Chioggia;
- [7] Fonte dati *San Servolo s.r.l.*;



*Report realizzato dal Dr. Nicola Severini dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura.*

*Revisione dei testi della Dr.ssa Roberta Marcolin.*

Edizione del 21/11/2024



**Vi diamo appuntamento ai  
prossimi report sulle  
marinerie dell'alto Adriatico!**

Per contattarci:

**Osservatorio Socio Economico della Pesca  
e dell'Acquacoltura – Veneto Agricoltura**

**U.O. Economia e Comunicazione**

**Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario**

Viale dell'Università, 14 – 35020, Legnaro (PD)

Tel. 049-8293766

[nicola.severini@venetoagricoltura.org](mailto:nicola.severini@venetoagricoltura.org)

[www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)